

Paris 6. Giugno 1798

R. BIBLIOTECA
DI PARMA.

Amico carissimo. Dache parti da Torino non è scorse
unve volte da vera una parte e sono ingojente di
sapere che stiate bene, e che vi siate costituito a
lavoro per la compagnia della vostra meta. Io feci
il mio viaggio felicemente, ma arrivato qui mi sono
trovato involto in tale tumulto di cerimonie, di
affari ed intrighi, che con mil'opie non respiravo.
Invece è una vera Babilonia d'opere e di
tutto di cui si abbia de grandi affari come
disgraziatamente succede anche.

Ho avuto già l'invito di andare a vedere la
frangenza di Didot e di andare subito che ne
avro proporzione per il tempo. Il suo Virgilio
fatto per contrapposto al vostro prova anche
qui che gli si veda giustizia d'andogli il secondo

luogo, di e quello che gli compete. Per altro la letter-
atura vera non fiorisce più in questo paese, non
ostante che anche in questo si voglia sostenere
la vittoria. Io non ho avuto ancora tempo di conca-
rere alcune adunanze letterarie dove mi sono
invitato, ma le odio come fuoco d'artificio nuovo.

Artista non tardava a partire da Roma
poiché già è dato ordine al mio equipaggio di
partire da Firenze. Lo congedo apposto, ben-
ché di tempo, e partore della speranza;

nelle Gazzette avete veduto la mia elezione
pubblica. e una funzione veramente ingegnere,
che non pare sia da nelle nostre corti.

Vollero per distinguermi più, che io fossi solo
quel giorno ad essere ricevuto e mi fecero la
più nobile accoglienza. Tutto ciò che

ma il mio cuore è in Italia, ed in una maniera
di altra la rivado, Dio volendo.

Viprego difotarmi cordialmente vostra moglie, il
Ministro Ceretti e gli altri amici sono vostro

R. BIBLIOTECA
DI PARMA

Atava

con Artega potremmo mandarmi ciò che mi
manca delle vostre cose con dirvi i prezzi per
rimborzarli.

rimborzarli